

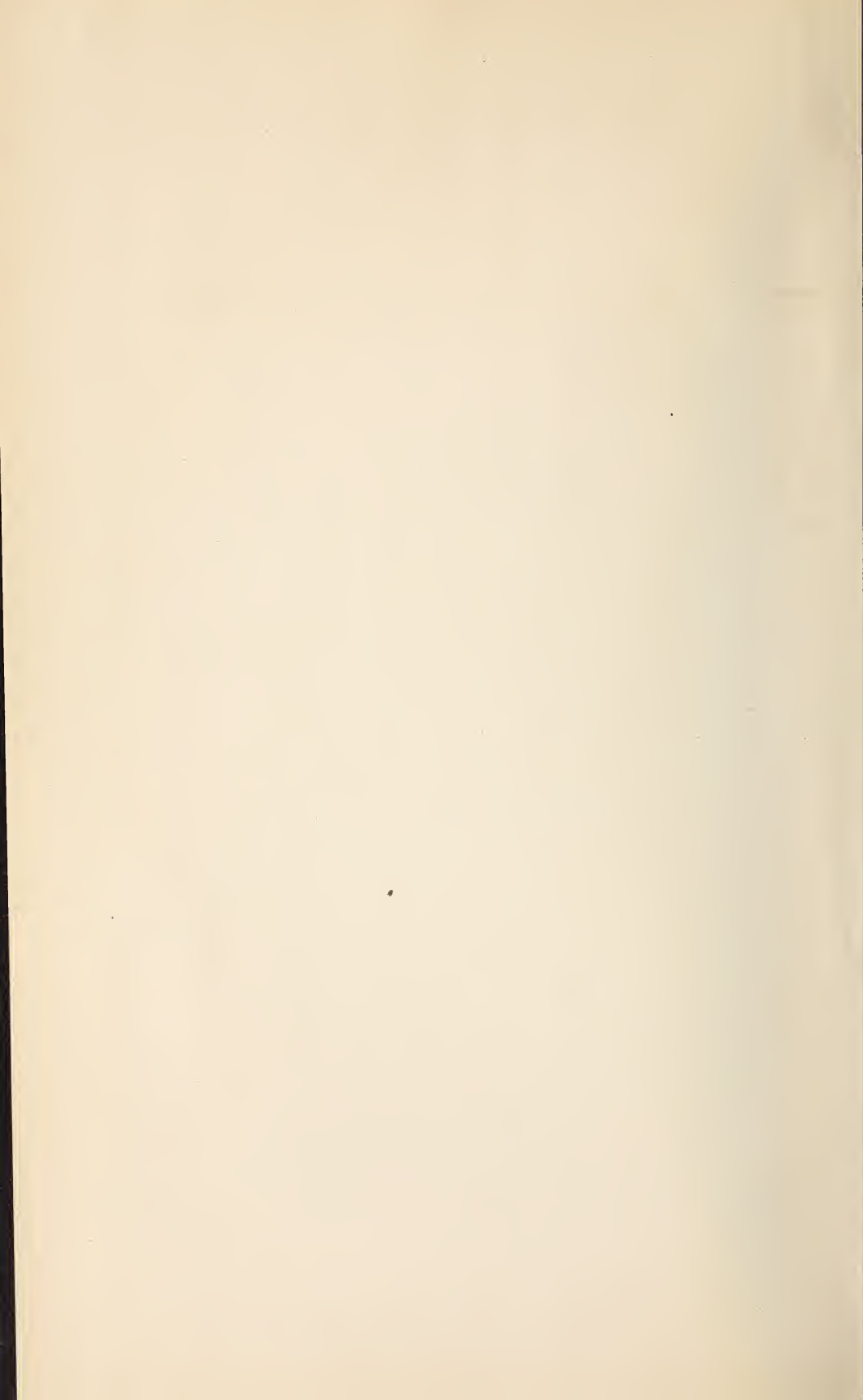


Class PQ 5984

Book A7 C2

Copyright N^o

COPYRIGHT DEPOSIT.



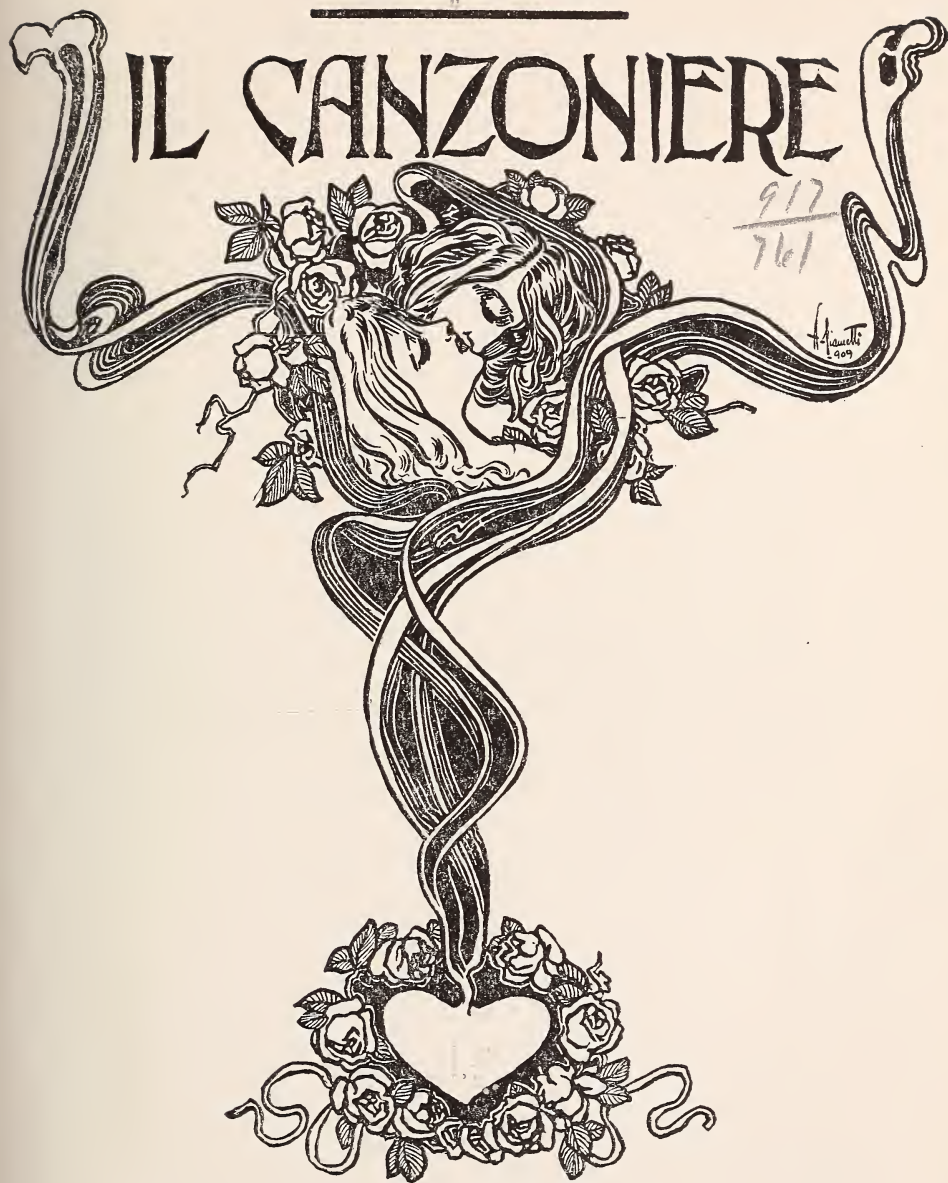


Copyright 1910
BY
NICOLA D'ASCOLI

Proprietà Letteraria Riservata

N. D'ASCOLI

IL CANZONIERE



PQ 5984

.A7C2

\$1.00

Nicola d'Ascoli

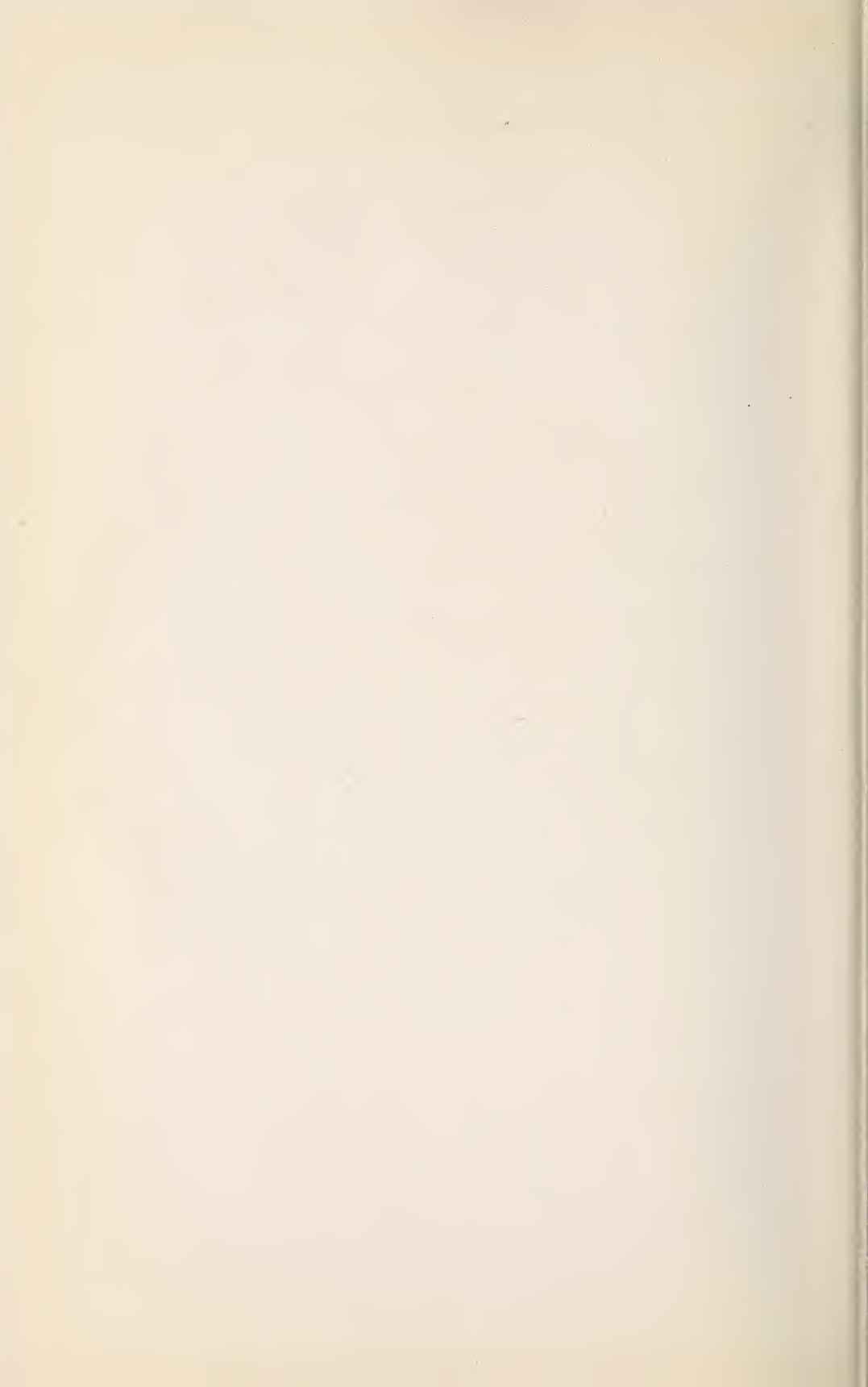
IL CANZONIERE

Prefazione di ARI0 FLAMMA

Lettera del Prof. D. BIGONGIARI

Dedica dell'AUTORE





PREFAZIONE

PREFAZIONE

[L periodo ellenico segna nella storia la pagina più scintillante, più bella, più aurea.

Perchè?

A parer mio, la ragione è questa: perchè la Grecia ebbe i maggiori artefici del pensiero e dell'arte. Omero, Polignoto, Fidia, Eschilo, Socrate, Ippocrate, sono figure ciclopiche scolpite nel bronzo ricordo dei secoli. Non hanno occaso. Risplendono e risplenderanno perennemente della più vivida ed abbagliante luce che sarà fiaccola ai presenti, ai posteri, ai popoli di ogni evo.

Tutta l'epopea greca fu tramandata a noi da quel di Chio, rapsodo e cieco, che con la lira uguagliò gl'immortali del Parnaso. Eschilo nel mito Prometeo rac-

colse la sfida dei pensatori contro ogni
umano pregiudizio e disarmò Giove,

« Il Vigliacco del Cielo »

dei fulmini e delle frecce. Sparse di ridicolo le leggende, le favole della fede. Eschilo fu più anarchico di Bakounine che a torto si dice creatore dell'anarchia; Eschilo tutti precede i ribelli, gloriosa falange del pensiero.

Quando il popolo greco ebbe poeti immortali al pari di Eschilo e di Omero, fu grande, tre volte grande. Quando le etère e le fallofore di Lesbo, e gl'incipriati di Sibari, e gli effeminati della Frigia, e le tribadi di Sparta apparvero nelle lotte femminili, la Grecia precipitò pian piano nel gorgo dell'impotenza e dell'oblio.

I poeti la fecero grande, le etère la bruttarono di fango.

Questo prodigio si replicò in un secolo di tenebre che il mondo oggi invano si sforzerebbe conoscere, se un immortale ciclope non l'avesse racchiuso, forzato nel granito delle sue terzine. Sì! togliete Dante al medioevo, e le più fitte tenebre peserebbero su quel nefasto e nel contempo luminoso periodo. Dante poi generò figli maggiori nel Guinicelli, nel Boccaccio, nel Petrarca, nel Magnifico e via dicendo. Oggi la poesia trabaccola fra due morte gore. Pochi sono i poeti, e i grandi di ieri e di oggi s'ispirano al passato; nulla traggono dal presente. Da ciò ne deriva la flaccida tendenza della moderna società verso la degenerazione e l'annichilimento.

Poeti ci vogliono per guidare l'umanità su le vette luminose della grandezza. I poeti sono i bardi, i veggenti, che drizzano l'onusta nave del mondo verso l'orizzonte della giustizia e dell'amore. Essi hanno la fiaccola che nelle Panateneiche si contendevano le giovani generazioni.

L'apparizione di un poeta deve essere accolta con trepida gioia, ed è per questo che io in fronte al CANZONIERE di Nicola d'Ascoli fisso queste linee, elogiando in lui il poeta che sente, che vibra, che studia per la ricerca di migliori motivi, di una forma sempre più corretta, di un pensiero più robusto e profondo.

Lo sorregga sempre la fede in se stesso, la fede dell'arte e della patria.

ARIO FLAMMA.

Pregiatissimo Sig. d'Ascoli,

Ho ricevuto le poesie che Ella è stato tanto buono di mandarmi. Le ho lette non più per curiosità come le prime, ma bensì col desiderio di artistico godimento per il grato ricordo che nel mio spirito avevano lasciato la gentile aspirazione e la forma eletta delle sue liriche.

E non sono stato deluso; dal primo all'ultimo verso, se non sempre colla stessa forza, sempre con non dubbia evidenza mi si rivela l'animo suo di vero poeta.

Sarà per me un gran piacere, dire qualche cosa dei suoi meriti pubblicamente, ed intanto ringraziandola mi dico

Suo devotissimo,

DINO BIGONGIARI.

New York, li 2 Feb. 1910.

DEDICA

Madonna,

A voi che, nei giorni di tristezza infinita, foste per me come una sorella affettuosa e buona, io dedico queste povere rime che, nella solitudine della mia anima, pensai e scrissi, onde far cosa degna di quelle generose cure, con le quali mi animaste nella via della lotta e perchè rimanga un segno che anche questa età ebbe cuori, i quali s'intesero in un sublime ideale di bellezza, di virtù e di bene.

E il dedicarvele senza che ne siate consapevole, così come disse il Canova, non è ardire, ma tributo.

Taccio però il vostro nome, non per vile codardia, perch'io non temo nessuno; ma perchè le male lingue non osino parlare di voi, che della vita ne faceste un nobile scopo, una missione sublime di affetti senza fine.

*Lo diranno dopo le mie poesie, nè ci
aggiungo parole per ora.*

Ma se col verso mio non giungo a tanto, niuno avrà più di me nel cuore, i sensi dovuti alla vostra anima buona, devota e rispettosa alla virtù del sacrificio ed al sentimento dell'amore e del bene.

Accettatele adunque, o Madonna, non per quello che valgono, ma per quello che varranno appo di voi, e se le mie poesie leniranno uno solo dei vostri dolori, o una sola gioia porteranno nella vostra anima triste, sarà per me il più bel raggio di sole che abbia mai allietata la esistenza mia.

New York, Maggio 1910.

Nicola d'Ascoli

SALVE

SALVE

Salve, o divina, o luminosa e bella,
Canta il mio core da mattina a sera ;
Tu sei per me qual mattutina stella,
L'ansia e il sospiro de la mia preghiera.

Tu de l'anima mia sei la sorella,
Ne la gioia e nel duol sei consigliera ;
Tu sei faro d'amor ne la procella
De la mia triste vita battagliaiera.

Salve, e il mio canto a te su l'aura lieve,
L'eco ti porti de le mie parole
E spenga in te ogni dolor più greve.

E ti dirà da queste aulenti aiuole,
Il fremito d'amor di cui s' imbeve
Tutta la vita scintillante al sole.

Vorrei del sol coi lunghi raggi d'oro
Tessere un serto a te, Madonna mia;
E sul tuo capo allor porre un tesoro
Di luce, di bellezza e d'armonia.

Vorrei col mio pensier, col mio lavoro
Ammantarti di riso e leggiadria,
E con l'ingegno mio tutto un decoro
Di bene e di virtù darti vorria.

Men bella allor di Laura o di Beatrice
Non saresti, o Madonna, ed invocato
Saria il tuo nome qual benefattrice.

Io canterei nel verso immacolato
Quanto di più gentile a te s'addice,
E de l'affetto tuo sarei beato.

SOGNANDO

Laggiù, laggiù, sul margine fiorito
Del ruscello che geme,
Ove il piano si perde all' infinito,
E la natura freme;
Laggiù laggiù, al zefiro gentile
D' una notte stellata,
Bella d'amor, sì come bello è aprile,
Io t' ho così sognata.

Quant'ardor, quanta speme eravi allora
Ne l'occhio tuo profondo!
Forse, così non ebbe mai l'aurora
Un sorriso giocondo.
Di stelle un infinito tremolio
Nell'alto palpitava.
O quale sinfonia, il chioccolio,
Dell'acque ricamava.

E noi camminavam giù per la riva,
Ne la pace silente,
Accanto a me, tra i fiori, io ti sentiva
D'amor tutta fremente.
Laggiù moriva una canzone lene,
Tra le peonie in fiore,
Ed io ti chiesi allor — Mi vuoi tu bene?...
E tu — Prendimi 'l core.

O MADONNA

Ad un' immagine dell'Immacolata,
dipinta dal Capone.

O Madonna, che al ciel le tremolanti
Luci rivolgi in una pace arcana,
E sovra nubi d'or, sovra raggianti
Angioletti il tuo piè posi sovrana ;

Se di grazia e d'amor tutta t'ammanti,
E nè speme o pietade in te sia vana,
Guarda, Madonna mia, guarda di quanti
Mali è carico 'l mio core, e tu li appiana.

Deh ! ascolta il priego fervido ed ognora
I tuoi occhi, o Madonna, se mi lice,
Sovra la Donna mia rivolgi allora.

E i giorni suoi fa belli, o più infelice
Rendi la vita a mè, s' Ella, o Signora,
Col sacrificio mio sarà felice.

V

Spargere fiori sovra 'l tuo cammino
È il desiderio mio più lieto e caro;
E 'l sogno dirti, il sogno mio divino,
Che a te, gentile, è ignaro.

Passar la vita lungi dal rumore
Di questo mondo pien d'ipocrisia,
E darti i canti del mio triste core,
È la speranza mia.

A MIA MADRE

Tu sei tutto per me! L'ansia più cara,
L'ardimento, il pensiero e la virtù;
Sei la gioia che attenua l'ora amara
Che il cor mi preme e non mi lascia più.

Tu sei la grazia piena di sorriso
Che spande ovunque la felicità;
Tu sei l'idea da l'eterno riso,
Un cantico d'amore e di bontà.

Tu sei qual raggio ne la triste vita
Che splende mite in mezzo ai miei dolor;
All'anima tu porti un' infinita
Eco di pace e di dolcezza ognor.

Tu sei l'immagin bella che colora
I sogni miei e il verso mio quaggiù;
Tu sei speme, dolor, luce che indora,
Pace, sospiro, amor . . . tutto sei tu.

DOVE SEI TU

Dove sei tu? . . . Or l'anima ti chiama
Dei tristi giorni miei vita ed amor;
Tu la speranza sei, l'unica brama
Di tutti i sogni miei e del mio cor.

Io vo' ramingo e sol fra queste aiuole,
E canto al ciel stellato, al mare, ai fior;
Io te chiamando ne le notti sole,
Trovo pace e sollievo al mio dolor.

Chi sa, se il grido che la notte ascolta,
Ti porta 'l vento, sino a l'origlier?...
Forse non l'odi, e a me un'altra volta,
L'eco ritorna d'ogni mio pensier.

Forse tu dormi e un angioletto biondo
Lieve accarezza il vago tuo sognar;
E l'angioletto ti dirà che al mondo
Non ho che te, e non ti so scordar.

VORREI MORIRE NE LA DOLCE EBBREZZA

VIII

Vorrei morire ne la dolce ebbrezza
D'un bacio sospirato;
Ne la carezza che mi fa scordare
Il triste mio passato.

Ovver ne la silente ora notturna,
In cui bianche le stelle
Parlan di sogni e mesto amor sorride
Ne le tue luci belle,
Allor vorrei morire.

IX

“DEAR”

Se il labbro tuo talor schiudi al sorriso,
E la tua fronte un raggio sol rischiara,
Se negli occhioni tuoi folleggia il riso,
Tu mi sei cara.

Se un nastro, un fior ne le tue trecce brune,
Qual gemma intrecci de la vita, rara ;
Se il tuo pensiero non è d'ombre immune,
Tu mi sei cara.

Ma se pensosa miri i tuoi capelli,
Fatti d'argento per la lotta amara,
Se brilla il pianto nei tuoi occhi belli,
Mi sei più cara.

Oh! se potessi questi giorni miei,
Lungi da qui, con te, tutti passar,
Al fianco tuo, d'amor sempre vorrei,
In lieti canti, l'avvenir sognar.

Là dove il bosco si distende e 'l piano
Lieve si perde in una tinta d'or;
O accanto al mar, laggiù lontan lontano,
Tra i salici fioriti e gli altri fior.

E ti direi del cor l'ansie, i timori,
Tutta la gioia che sognai per te;
Le speranze più care, i dolci amori,
I desideri che ho represso in me.

Allor sempre per te vorrei cantare
Le rime che pensai piene d'amor;
Solo con te vorrei allor restare
Tra i salici fioriti e gli altri fior.

XI

Fugge col tempo
L'età più bella della vita mia;
I baci, i desideri, le carezze,
Ogni armonia.

Fuggono l'ore
Del lieto april, di voluttà feconde,
Le dolci ebbrezze e le malie fugaci,
Pure e gioconde.

Passano gli anni,
E tu, dal viso di Madonna bruna,
Mostri 'l tuo riso e le tue luci glauche,
Come laguna.

E chiudi in seno,
Agli altri ignota, la tua vita grama,
Mentre d'accanto a te soletto amore,
Passa e ti chiama.

CREPUSCOLI

Piovon da l'alto, miti, i raggi d'oro,
Su la distesa de l'immenso mare ;
Al cielo sale di fanciulle un coro,
Ne la serenità crepuscolare.

Bisbiglian lieve a l'aura le fronde
D'arcani sogni mistiche parole ;
Bacia il ruscello le fiorite sponde,
E irrorà in suo cammin rose e viole.

E l'usignuolo ne le selve in fiore
Ripete una canzon di ramo, in ramo,
E al sole inneggia che lontano muore.

Così dolce ne l'ora io ti richiamo,
Unica gioia del mio triste core,
Ed angelo d'amor t'invoco e chiamo.

CONTRASTI

Ei sogna gli agi, le ricchezze, il mondo,
I fasti della vita e non l'amor;
Ei sogna un bene che non è giocondo,
Ed il suo riso è triste e ingannator.

Ei vuole glorie, plausi ed allori,
E segue, illuso, il ripido sentier;
Ma la gloria per lui non ha splendori,
E sempre in basso spazia il suo pensier.

Io sogno invece una casetta bianca,
Perduta fra gli ulivi e in mezzo ai fior;
Una serenità che mai non stanca,
E la pace dolcissima pel cor.

Io sogno un viso di Madonna cara,
Che sia l'angelo mio sempre quaggiù;
La speranza e la luce che rischiara
Tutta la vita mia, e nulla più.

XIV

Conducimi lontan, lontano assai,
Ove l'eco non giunge del dolore;
Ove ogni fior non si scolora mai,
Ove è un incanto che suade il core.

Conducimi con te. — Per me sarai
La più raggianti ebbrezza de l'amore,
E baci, e baci, e baci mi darai,
O piena d'ogni grazia, o mio splendore.

Io ti darò la giovinezza mia,
Tutti i sogni d'amor, tutto 'l gioire,
Che la fortuna ognor lieta m'invia.

E scorderò il mio duolo, il mio soffrire,
L'ansie più tristi e la malinconia,
Se ne le braccia tue potrò morire.

PERCHÈ ?...

Io son felice se in un'ora sola
De la tua vita pensi solo a mè;
Se mi rivolgi dolce una parola
Mi sento lieto e non ne so il perchè.

Io son felice se nel tuo sorriso
Ritrovo i canti che sognai per tè;
Se le tue luci affisi sul mio viso,
Mi ride il core e non so dir perchè.

QUANDO VERRÀ L'APRILE E I NUOVI FIORI

XVI

Quando verrà l'aprile e i nuovi fiori
Sorrideranno ne la valle aprica,
E fra le piante il vento d'altri amori,
Sussurrerà una canzone antica ;

Quando si vestiran di bei colori
I prati, e torneranno a l'aura amica
Le farfalle ed i canti, i miei dolori,
Io scorderò de la stagion nemica.

Allor meco sarai e liete l'ore
Noi passeremo insieme e saran quelli
I di felici che sognò il mio core.

Io coglierò dei fior pei tuoi capelli,
E un serto intreccerò pieno d'amore,
Pei tuoi capelli che son tanto belli.

TU SOLA!

Sia benedetto il dì che t' incontrai
 Come raggio di sole, o mia gentile;
 Allor che nel mio canto io ti chiamai
 Fiore d' Aprile.

Da allor, Madonna, ogni speranza cara,
 Dolcissima rivissi ed infinita,
 E nel tuo ben che l'anima rischiara,
 Trovai la vita.

La Madonna sei tu che un dì sognai
 Nei lieti sonni di fanciullo anch' io;
 E la speranza sei che accarezzai
 Piena di luce ne l' ingegno mio.

E ne le notti allor, quando invocai
 De l' ansie tristi a testimone Iddio,
 Solo ne l' amor tuo io ritrovai
 Di pace e di virtù dolce disio.

Or sei nel mio cammin face che sfiora
 I mesti giorni, e tu di leggiadria
 I canti del cor mio rivesti ancora.

D' amor tu sei dolcissima armonia,
 E te invocando in te saluto ognora
 Dei lieti sonni la Madonna mia.

XIX

Nel tuo affetto, o Madonna, è la mia fede
Pei di venturi gravi d'aspre lotte;
Nei tuoi occhi ov'è amor, l'anima crede
Or che tutto quaggiù è tetra notte.

Verso la luce, verso amore incede
L'animo mio, Madonna, e a cose dotte
Ispirasi, se pensier lieti vede
Vagar per me nelle tue luci a frotte.

Tu sarai, o Madonna, il mio sorriso,
Il mio solo pensier, la mia preghiera,
Ne l'ore lunghe di mestizia piene.

Tu sarai del mio core il paradiso,
E finchè rose avrà la primavera,
O Madonna, sarai sempre il mio bene!

Via per gli spazi de l' immenso cielo
Corre l'anima mia,
Mentre la notte un' ingemmato velo
Spiega pien d'armonia.

Viene, mesta, dal mar lontan, lontano
Una canzon d'amore,
Ed un sorriso, un sentimento arcano
S' insinua entro al mio core.

Nel bosco l' usignuol di ramo in ramo
Canta a l'amica luna;
L'eco ripete, dolce, 'l suo richiamo
Per l'aere che s' imbruna.

Io sogno e canto a la natura, ai fiori,
Le rime mie piú belle.
Da l'alto in una festa di bagliori
Sorridon le stelle.

Canto a la vita, al core, ai dolci inganni
Dei lieti dì ridenti;
A le spemi d'amor dei tuoi begli anni,
Ai desideri ardenti.

E i versi che pensai e i sogni miei,
E la mia gioventù,
Se ti potessi dare, oh! allor vorrei
Con te restare e non lasciarti più.

BACIALE TU

Baciale tu le rose che serbai
Pei tuoi capelli in sì felice dì ;
E un palpito d'amor tu sentirai,
E l'ansie dolci rivivrai così.

Quando nel ciel sorridono le stelle,
Io l'ho bacciate, e trepidante allor,
Per le tue chiome immacolate e belle,
Io l'ho intrecciate con dei fili d'or.

Tienle sul cor, son quelli i fior più cari
De la mia vita e l'ho donati a te ;
Sono le gioie che tu sol rischiari,
Son le speranze ch'io rivivo in me.

Del mio pensier dolcissime talora,
Sono canzoni che sognai quaggiù ;
E ne le notti, se tu l'odi, oh ! allora,
Le rosè del mio cor baciale tu.

Come una suora la cui faccia bianca
Celi ne l'ombra de la grata nera,
Tu mi sorridi e all'anima già stanca,
Porti l'effluvio de la primavera.

E nel mio core allor, quanto mi manca
Sento riviver ne la triste sera ;
Ed il tuo ben che l'anima rinfranca,
Invoco e chiamo ne la mia preghiera.

Oh ! degli occhi profondi il dolce riso
Che spande raggi dentro al mio pensiero,
E svelami d'amore un paradiso ;

Io nol potrò scordar, perch' è sincero,
E di mestizia inonda il tuo bel viso,
Come fa il sol sui fior del cimitero.

IL TUO SORRISO È LUCE, ONDA DI SOLE,

Il tuo sorriso è luce, onda di sole,
D' un mattino d' aprile ;
Quando tu parli son le tue parole,
Un incanto gentile.

E negli occhioni tuoi profondi e belli,
Vago sorride amore ;
Odorano di rose i tuoi capelli,
E di zàgare in fiore.

Ed è il tuo viso immagine ridente,
Di dolcezza infinita.
Tu sei di maggio il più bel fiore aulente,
O sogno di mia vita.

Vorrei lungi da qui scorrer la vita,
Solo con le mie gioie e i miei dolori,
E in una pace mesta ed infinita,
Al cielo benedire, al mare, ai fiori.

Al murmure vorrei soave e lieve
D'un ruscello passar l'ore più care,
E i tristi giorni, de la vita greve,
Con le angoscie del cor — tutto scordare.

E allor che il giorno si scolora e imbruna,
E pregan pace gli uomini e le cose,
Quando tutto è silente e la laguna,
Il ciel rispecchia in tinte vaporose ;

Solo con te, gentil, vorrei vagare,
Per la campagna solitaria e cheta,
E i fior più belli a te vorrei donare,
Col riso, i canti e il cor del tuo poeta.

MENTRE TU DORMI

Una dolce d'amore, immensa pace
Spira dal volto tuo, siccome fior ;
Intorno, intorno ogni altra cosa tace,
E par che a tutto arrida un sogno d'or.

Ne la penombra, come una preghiera,
Solo il respiro tuo sento levar ;
E lieve un canto ne la notte nera,
Par che si perda in fondo al casolar.

Ed un sorriso tremulo, leggiere,
Sovra il tuo labbro dolcemente appar,
Bello così, che invano il mio pensiero,
L'immagine dal cor tenta ritrar.

Forse tu sogni di carezze e baci,
D'una casetta bianca in riva al mar ;
O sogni forse come son fugaci
L'ore d'un core che non sappia amar ?.

Dormi, o Divina, e la canzon gioconda,
Venga sempre il tuo sonno ad allegrar ;
Ne la notte ridente, alta, profonda,
Sogna d'amore e non ti risvegliar.

PROFILI

È sì gentile la Madonna mia,
Ch' io vivere non so senza il suo amore;
Ed è la voce sua dolce armonia,
Quand' Ella parla, pel mio triste core.

Se lavora, se incede o va per via,
Mostra negli atti suoi tanto candore,
E spande sì soave leggiadria,
Che chi la guarda ne riceve onore.

Ma se talora schiude il labbro al riso,
Diffonde intorno a se tanta dolcezza,
Che immaginar nol può chi non la vede.

Ond' io da la virtude sua conquiso,
Sento vanir dal core ogni amarezza,
E in Lei riposta è tutta la mia fede.

XXVII

Fammi sentire ancor di vita un fremito
Su le mie labbra spento ;
Dammi nei baci tuoi l'amor che innalzami
A volo più potente.

Donami tutto il tuo cor, tutto l'affetto,
De l'anima gentile,
E in un momento sol fammi rivivere
I sogni de l'aprile.

QUEL GIORNO

Te ne ricordi? . . . Io ero triste assai
Quel giorno e restavam senza parlare,
E l'ore lunghe de la vita amare,
T'avrei voluto dire e non l'osai.

T'avrei voluto dire e ti guardai
Nei tuoi grand'occhi belli come il mare,
E mi sentii l'anima tremare,
Ed ansie e pianti e duol . . . tutto scordai.

Tornò la speme allor, tornaro i canti
Nel mio povero cor, come d'aprile
A mille a mille tornano odorose

Le mambole e i miei occhi doloranti,
Sorrisero per te bella e gentile,
E fremiti d'amore ebber le rose.

XXIX

T' ho dato i sogni e l'arte,
La vita mia, l'amore ;
Le gioie del mio core,
Han luce sol da te.

T' ho dato il riso e i canti,
E i fior del mio pensiero ;
Or per te solo spero
E la mia fede è in te.

T'AMO

XXX

T'AMO

Amo i tuoi occhi ceruli, profondi,
Le lunghe chiome dai riflessi neri ;
Amo 'l tuo riso, i detti tuoi giocondi,
E le parole che non han misteri.

Amo la grazia di cui tu circondi
I canti del tuo cor belli e sinceri ;
Le brune ciglia dove tu nascondi
Pien di dolcezza tutti i tuoi pensieri.

Amo 'l tuo nome che 'l mio labbro sfiora
Soavemente come una preghiera,
E 'l viso tuo gentil che m'innamora.

Io amo ancor per te la primavera,
E le carezze tue sospira ognora
L'anima mia che per te solo spera.

XXXI

Anch' io piango talora, anch' io son triste
D'una tristezza nera ed infinita ;
Ma se ripenso a te per vie non viste,
Nel mio povero cor torna la vita.

Tornan l'amor, la gioia, i baci, i canti,
Ed ogni fola, ogni dolor va via ;
Tutta natura allora è pien d' incanti,
Se mi vuoi bene tu, Madonna mia.

O SIGNORE, SIGNORE !

O SIGNORE, SIGNORE !

O signore, signore, voi più non ricordate
Quante cocenti lagrime un dì pianse 'l mio core ;
E l'ansie tristi, dite, l'avete voi scordate,
O Signore ?

Che cosa mi rattrista ? . . . Ah ! volete voi tuttora
Farvi credere buono, forse gentil, migliore ;
O volete pur ch' io rida e che m' illuda ancora,
O Signore ?

A voi che val se oggi quest'occhi, un dì sì belli,
S' imperlano sovente di pianto e di dolore ? . . .
Se dei fili d'argento vi son nei miei capelli,
O Signore ?

A le lusinghe l'anima io chiusi ed ai conforti,
Nè più raggio di sole risplenderà d'amore ;
Del mio povero core tutti i sensi son morti,
O Signore.

Andate via, fuggite, non state inginocchiato,
Portate ad altre i baci, quel riso traditore ;
Una voce, sentite ?... È Frine che v' ha chiamato,
○ Signore.

AD UN TALE...

Non insultar, non insultar dei morti
Le tumulate ossa,
Lascia le fredde, innumeri coorti
Dormir entro la fossa.

Che se la voce lor potesse ancora
Siccome un dì tuonare,
Oh ! sentiresti sul tuo capo allora
Lo sdegno infuriare.

Degli estinti non è, non è decoro
Il nome benedetto,
A te che profanasti ogni lavoro
Ed ogni santo affetto.

Or più non lo rammenti il tuo passato,
E guardi sorridendo,
E scordi i giorni scorsi nel peccato,
E nel ludibrio orrendo.

Ma quel riso, perdio, non è sincero,
Finchè la notte dura ;
Chè 'l labbro tuo giammai profferse vero,
E 'l ben fu cosa oscura.

L'anima di, non ti rimorde mai
De la vita ne l'ore ?
La mercede rubata agli operai,
Non ti pesa sul core ?

Ma v'è la Madre che ti maledice,
E l'operaio onesto ;
V'è tutta una coorte che ridice
Quanto sei disonesto.

E tu passi e l'ascolti, e la bruttura
De l'anima nascondi,
Siccome 'l mare cela ogni sozzura,
Nei gorgi suoi profondi.

Oh! va, non dubitar, l'ora tremenda
Verrà piena d'orrore,
E avrà paura allor, l'anima orrenda,
Ed 'l tuo triste core.

Verrà il rimorso, spettro del passato,
Ne le notti tranquille,
E quel rimorso ti farà dannato,
O povero imbecille.

AVANTI, O FIGLI!

Avanti, o figli, avanti, ecco il sentiero,
Che a la gloria v'adduce,
E sian vostr'armi ne la corsa altera,
Fede, bellezza e amore.

Là su l'eccelse vette ove rifulge
Di libertà 'l pensiero,
Quando 'l vessillo spiegherete al sole,
Esulterà la terra.

E s'alzerà dal core un grido solo,
Che sa i giorni di pianto,
E l'ansie vostre e 'l grido di dolore,
Sapran tutte le genti.

L'eco ripeteran di lido, in lido,
Il vento, il mare, il cielo,
E pari al vostro grido, un grido solo,
Si leverà pel mondo.

E la voce sarà de la riscossa,
 Degli oppressi e dei vinti.
 Saran fanciulli e vecchi e madri e spose
 Che leveran tal voce.

Nè mai v'arresti dei feriti 'l sangue,
O dei caduti 'l grido;
A la gloria, son essi che, morenti,
V'apriranno la via.

E allor potente un soffio animatore
Vi bacerà la fronte,
E tempererà le vostre anime stanche,
A le lotte feconde.

Avanti, avanti e da l'eccelse vette,
 Come una face amica,
 Doman risplenderà per voi più bello,
 Il sol de l'avvenire.

XXXV

L'ORFANELLA

VENDITRICE DI GIORNALI

Povera bimba, gracile, cenciosa,
Consunto 'l picciol cor da l'etisia,
Passa i suoi giorni triste e pensierosa,
Là ne la via.

Papers (*) gridando se ne va talora
Con la vocina sterile, affannata,
Mentre d'accanto a lei una signora,
Passa annoiata.

Povera bimba! Del suo labbro 'l riso
Morì qual fiore su appassito stelo;
Or piange e prega e col suo triste viso
Invoca il cielo.

Chiama 'l babbo, la mamma in paradiso,
E par che 'l duolo nel suo cor si tace;
E nei suoi occhi tremulo un sorriso,
Passa fugace.

(*) Giornali.

Povera bimba ! Ella gridando invano,
Và innanzi ancora, ma nessuno l'ode ;
E stende indarno la sua scarna mano,
E 'l cor si rode.

Forse avrà fame, sete, e la profonda
Ferita del suo cor nessuno vide ;
Or piange ancora, e intorno a lei gioconda,
La folla ride.

AL MIO PAESE

Ahi ! quante volte triste il mio pensiero
Corre lontano a la casetta mia ;
Dei boschi a l'ombre piene di mistero,
Di carezze, di baci e d'armonia.

Ahi ! quante volte ne le tristi sere,
Vaga l'anima mia, laggiù, laggiù ;
O Terminio superbo, o selve nere,
O rio gentil non ti vedrò mai più.

Su la distesa verdeggianti al sole,
Dei campi biondi, a volo vò il mio cor ;
Ma le speranze son bugiarde fole,
Ogni disio illanguidisce e muor.

Invan ! chè l'ombre tacite e severe,
Cadon sui sogni de la gioventù ;
O dolci colli, o selve aspre e nere,
O Patria mia non ti vedrò mai più.

AVERMARIA

Avemaria ! Dal casolar lontano,
Giunge siccome un'eco di preghiera ;
Avemaria ! Da le giogaie al piano,
Lente avanzano l'ombre de la sera.

Avemaria ! Auliscono le rose,
Mentre ne l'aria una canzone smuore ;
Avemaria sussurrano odorose
Le mambole modeste ed ogni fiore.

Di Vergini pel cielo intanto sale
Una d'amore, lenta melodia ;
Su per le valli ai vertici risale
L'ultimo tocco de l'Avemaria.

Avemaria ripetono ad un coro,
La madre e il bimbo ne la casa umile ;
Passa di fuor, qual mite raggio d'oro,
Un alito d'amor primaverile.

E le fanciulle vanno a schiera a schiera,
Recando fiori all'ara benedetta,
E in ogni cor sorride primavera,
E lieto il maggio ogni speranza alletta.

Avemaria! In alto, in alto ancora,
Cantano i nidi e di pregar ne assale
Un desiderio ed una brama ognora,
Sogna di pace il cor d'ogni mortale.

L' uomo a quel suon la fronte sua pensosa,
China e raccoglie sottomessa e pia.
I vertici ondegianti ed ogni cosa,
Ripeton dolcemente : Avemaria!

AD UNA BIMBA

Occhioni neri, ditemi chi mai
D'arcani sogni un lampo in voi posò ?
Chi vi fece sì belli ?... Ahimè giammai,
Il ver nei sguardi vostri io leggerò.

Riccioli bruni, pieni di malia,
Qual'angelo d'amor v' inanellò ?
Forse col crin, soffuso di magia,
Delle fate più belle ei vi formò.

O fu un Dio ?... Chi sà, dolce mistero
Ancor s'asconde in voi occhi d'amor ;
E vi fa lieto 'l core ed 'l pensiero
Vi riveste di luce e di splendor.

Sorridete così o luci belle,
Con un fascino nuovo di beltà ;
Sorridendo nel ciel pure le stelle,
V'additeranno la felicità.

QUANDO SORRIDI TU

QUANDO SORRIDI TU

Quando sorridi tu sorride il sole,
O vago riso pieno d'armonia ;
Nel mio pensier sorridono parole,
Le più soavi de la vita mia.

Quando sorridi tu sorride amore,
Sovra l'ali del zefiro lontano ;
Sorride la natura in ogni fiore,
E canta l'usignuol, laggiù nel piano.

Quando sorridi tu fiorisce aprile ;
Fioriscono le rose e le viole.
Tutta la vita mia si fa gentile,
E cadono dal cor le tristi fole.

Quando sorridi tu par che diffondi
Come un incanto de la primavera ;
Ridon d'amore gli occhi tuoi giocondi,
E per te solo allor l'anima spera.

Quando sorridi tu sorride il sole,
O vago riso pieno d'armonia ;
Nel mio pensier sorridono parole,
Le più soavi de la vita mia.

XL

E ho chiesto al core, al mio povero core,
Quante lagrime mai dovrò versar ;
E m' ha risposto: ancor lontano è amore,
Aspro è 'l cammino, ma non ti fermar.

E ho chiesto al core, al mio povero core,
Del mio affetto gentil che ne sarà ?
Ed ha soggiunto: il bene tuo non muore,
L'avrai compagno ne l'eternità.

AVANTI, AVANTI!

Avanti, avanti, ne la corsa altera,
Anima mia, sù, và, non t'arrestar !
Se muggia 'l vento o infuria la bufèra,
Sfida 'l tuo fato e non ti soffermar.

Avanti, avanti, sù per l'erta atroce,
Prodi e codardi tu vedrai cader ;
Vedrai fanciulli da l'età precoce,
Atleti della scienza e del pensier.

Avanti, avanti, rude appar la via,
Ed ogni giorno è pieno di dolor ;
Lungi è la meta, è ver, ma d'armonia,
Per te si leva un cantico d'amor.

Avanti, avanti ancor, non ti curare,
Se di vigliacchi ognor troppi ve n' ha ;
Anima mia, sù, và, non ti fermare,
Verso la morte o l'idealità !

Esser per te come la quercia annosa,
 Ove s'attacca l'edera e vi muore ;
 Sognar la vita bella e luminosa,
 In un sogno dolcissimo d'amore ;

Vagar per la campagna senza posa,
 Quando al bacio del sol sboccia ogni fiore ;
 Vederti gaia, amabile e festosa,
 E le speranze dirti del mio core ;

Ovver scorrer con te lungi dal mondo,
 In una casa solitaria e pia,
 La vita in un silenzio profondo ;

Ed ammirar degli astri l'armonia,
 Col tuo riso d'amor puro e giocondo,
 È il sogno che color la vita mia.

LASCIATELI VOCIAR

Lasciateli vociare, il mio cammino,
 Io segno altero sù per l'aspra via,
 E per grandezze al mondo io non m' inchino,
 E sto alla larga da l' ipocrisia.

Che val per me, se pur qualche Caino
 Levi la voce sol per gelosia ? . . .
 Io rido e passo e 'l guardo mio non chino,
 E scrivo versi per la Donna mia.

Lasciateli vociar questi dottori,
 Questi salami che, per dire 'l vero,
 Mi sembrano piuttosto dei buffoni.

Ma 'l mondo che li sa, questi signori,
 Li chiama con un vezzo lusinghiero,
 Col nome solamente d' imbroglioni.

TI VOGLIO BENE

– Ti voglio bene! – mi ripete il core,
E l'anima sospira io t'amo ognor;
Per te lieve sussurrano d'amore,
Al zefiro d'aprile i nuovi fior.

– Ti voglio bene! – cantano pel cielo
Le passere gioconde tutte l'or;
– Io t'amo, io t'amo! – ogni fiorito stelo
Par che ripeta ai miti raggi d'or.

– Ti voglio bene! – una canzon dal mare
Pien d'armonia giunge sino a me;
E par che canti di memorie care,
Dei giorni lieti che passai con te.

– Ti voglio bene! – mormoran le rose,
Che il sole bacia pieno di splendor;
E al mare, al cielo, ai fiori ed alle cose
Tutte, ripeto anch'io che t'amo ognor.

A te non cal se di merletti ed oro,
 Non ricingi il tuo sen, Madonna mia ;
 Degli occhi tuoi, per te, basta il tesoro,
 Che spandon grazia, amore e leggiadria.

E le voci dei tristi ed il disdoro,
 Che altri getta su te per gelosia,
 Non macchierà il tuo nome, chè decoro,
 Fu sempre la tua vita onesta e pia.

Oh ! non curarti, nò, ritorna lieta,
 E col maggio che vien con le viole,
 La gioia rivivrai, del cor, segreta.

Taceranno i maligni o le parole
 Morran qual'ombre d'una notte cheta,
 Che la nequizia lor non dura al sole.

POSSA LA VITA TUA SCORRER TRANQUILLA

Possa la vita tua scorrer tranquilla
 Siccome ruscelletto in mezzo ai fior :
 Come una rosa che non sfiora stilla
 Se promessa non è tutta d'amor.

Possa i tuoi giorni ognor passar felice
 Come solo il tuo core può sognar ;
 Nè un'ora sola triste ed infelice
 Venga l'anima tua ad oscurar.

Possan le Grazie farti lieta e bella
 La speme che nutrita hai nel dolor ;
 Guida ti sia la più fulgente stella
 Che splende in cielo in una notte d'or.

Ed il sorriso che natura infiora
 Ti sia qual raggio che giammai non muor.
 Ecco, Madonna, il voto che innamora
 Come luce di sol tutto il mio cor.

XLVII

“SPES ULTIMA DEA”

Se tu sapessi, ahimè ! quant'ò pregato,
E quanti voti ho innalzato al cielo,
China la fronte, mesto inginocchiato
Nel freddo della notte, e in mezzo al gelo;

E al Signore il mio cor triste ho levato,
Quasi fiore morente in su lo stelo;
E il mio soffrire e l'ansie ho raccontato,
E il sogno dolce cui per sempre anelo.

Egli era mesto e da la croce nera,
Par che d'amore un guardo ed infinito,
Lieve l'anima mia tutta avvolgea.

E la man destra che trafitta avea
Distese e me dolente e già contrito,
Abbracciò mormorando – Ama e spera.

XLVIII

RITORNA APRILE

Una dolcezza tenera, infinita,
Un desiderio immenso di sognare,
Una gioia che al cor dona la vita
Col sorriso d'aprile sento tornare.

E dal mio sogno allor, tutta rapita,
Lieta l'anima mia torna ad amare,
E la valle, di fior già colorita,
Ha carezze per me soavi e care.

Han sorrisi le rose e le viole,
I cieli azzurri e le campagne opime,
Le bianche vele e il fior de la gaggia.

I nidi, l'acque scintillanti al sole
Hanno un incanto tenue e sublime,
E gli occhi mesti de la Donna mia.

XLIX

SE VIENI

Se vieni andremo sol per vie segrete,
Ove le cose parlano d'amore ;
E ti sussurrerò parole liete,
Ti stringerò sul core.

Vivremo i dì nascosti in mezzo ai fiori
Perenni de l'april ne la pianura ;
E canterem del cielo ai bei colori,
E a l'immensa natura.

Soli scivolerem per la laguna,
Sospinti da l'amor lungo la notte ;
E il suon dei baci quando l'aria imbruna,
Ripeteran le grotte.

E tu sarai per me l'alba più chiara,
E de le sere la più dolce stella.
Nel verso mio dirò quanto sei cara,
Dirò quanto sei bella.

L

A che pensi e t'affanni? Mira il sole,
Che di luce ha per te dolce armonia.
Non senti tu dei canti la magia,
E l'effluvio tornar de le viole?

Oh cessin gli strali! Ascolta, son tanti
I sospiri d'amor che ne la sera
Vagan per l'aere addormentata e nera,
Pien di fremiti occulti e pien d' incanti.

E tu non l'odi? Non odi il desire
Che si leva dal cor come preghiera?
Non senti tu che vano è il tuo martire?

Orsù, ti leva ancora e lieto il core,
Dona ai baci gentil di primavera,
A l'estasi sublimi ed all'amore.

LI

VIENI

Vieni, tornato è aprile e a l'aura mite,
Scioglie ogni core un cantico d'amor ;
Sui clivi olezzan belle ed infinite,
Le mammolette sotto i raggi d'or.

Sonori cinguettii s'alzan dai nidi,
E ne la sera piange l'usignuol ;
Liete canzoni dai lontani lidi
Vanno per l'aere de la notte a vol.

Vieni, c' invita il glauco mare. Ai prati
Pei tuoi capelli ruberò dei fior ;
E i dì più belli da l'amor beati,
Stretti in un patto passeremo ognor.

Vieni, al tuo cor sussurrerò parole,
Mesta Madonna mia, dolci e gentil.
Nel suo carro di fuoco l'aureo sole,
Passa fiammante col sereno april.

MA TU NON VIENI A ME COME UNA VOLTA

LII

Ma tu non vieni a me come una volta,
Pieno di luce il viso.
D'amor la grazia tua gentil m'è tolta,
E il tuo divin sorriso.

Io scorro i giorni immerso nel dolore,
Senza speme ed aita,
E maledico il cielo, il mare e l'ore,
Tristi de la mia vita.

O tu, che vai di mesta poesia
Circondata quaggiù come regina,
E passi altera, colma d'armonia
La fronte tua gentil, quasi divina ;

Guarda come a te belle e liete ognora,
Son, Madonna, e la vita e l'universo.
Vedi - di gioie il tuo cammin s' infiora,
Ride ogni astro, per te, nel ciel più terso.

Le rondinelle, l'aria, le cose,
Parlan di sogni da mattina a sera ;
Schiudonsi belle del mattin le rose,
Ai baci lievi de la primavera.

Al fascino, a l'amore apri il tuo core,
Non indugiare or che sorride il giorno ;
Domani i fiori muteran colore,
E appassiranno - nè faran ritorno.

Amore è spento ed io non ho più pace!

 Mi sento solo e affranto.

L'anima mia non schiara alcuna face,

 E intristisce nel pianto.

Cade la sera, fredda, desolata,

 Senza un raggio di luce ;

E un'ombra nera, mesta, sconsolata,

 Cupa la notte adduce.

Passan ne l'aria, strane, oscure voci,

 Tristi, come chi muore,

E par che il vento in sibili feroci,

 Spento, ripete, è amore.

SE NON AVESSI COR

Se non avessi cor forse potrei
 Lieto goder degli anni miei l'aprile ;
 Ed alla vita ognora intesserei
 Di fior serto gentile.

Se non avessi cor mesto un pensiero,
 Non turberebbe l'anima giammai ;
 E del domani il sol senza mistero,
 Spanderebbe i suoi rai.

Se non avessi cor tristi di pianto
 Io non farei de la mia vita l'ore ;
 Tu non avresti, no, gradito incanto,
 Se non avessi core.

O ROSE!

O rose, o rose! De l'età fuggita,
Memorie dolci, rimembranze care;
Pallida gioia, triste, scolorita,
Che il mio povero cor non sa scordare.

Ma quando al novo april vedrò fiorita
La valle e i canti sentirò tornare,
Del vostro amore, o rose, la mia vita,
Ritornerà con l'anima a brillare.

E l'ore io rivivrò del mio passato,
Quando dal mio pensier come onda pura,
Libero il verso allor sentia fluire.

E nè domo, nè vinto e nè curvato,
La prora drizzerò forte e sicura,
De la mia nave, incontro all'avvenire.

LVII

E son tornato solo,
Pei sentieri del parco già fioriti ;
E il colle ho risalito ove d'amore,
Trillavano le brune capinere.

Ma il murmure de l'acque e l'erbe e i fiori,
Come una volta non sorridon più ;
Taccion sul colle pur le capinere,
Ed io vo triste chè mi manchi tu.

New York, Aprile 1910.

LVIII

Primavera sorride e a mille a mille,
Spuntano i fiori ne le apriche aiuole ;
Tornano i baci, i canti e di faville,
Ogni cosa s'accende al nuovo sole.

Pei dolci clivi ridono le ville,
E van pel cielo fremiti e parole ;
E s'odono lontan le bronzee squille,
Aulir ne l'aria bruna le viole.

Ma la vita, la vita che destata
S'è in ogni core come un'armonia,
Nel mio povero cor non è tornata.

E triste io me ne vò per la mia via,
E coll'anima stanca e desolata,
Invoco solo te, Madonna mia.

NON SO

Non so perchè mi sento in fondo al core
Un vuoto immenso che mi fa tremare ;
Non so perchè ne l'anima mi muore
Triste un ricordo di memorie care.

Non so se più sorrida primavera,
O i lieti canti parlino d'amore.
Stella non splende ne la notte nera,
E il ciel muto è per me ed ogni fiore.

Non so ! La vita, i baci, i canti, l'ore,
Tutto sento vanir, sento languire.
A me non ride il cor, non ride amore,
Ascoltami, o Signor : – fammi morire.

CADE IL GIORNO! SINISTRAMENTE IL VENTO

LX

Cade il giorno! Sinistramente il vento
Corre ululando là ne la pianura,
E l'urlante e feroce suo lamento
Mi fa paura.

Dal mar lontano a la stanzetta mia,
Salgon grida di angoscia e di terrore.
Dei gemiti confusi e un'agonia
Pien di dolore.

Volge la notte e mormorando pace
Lenta piange la squilla e chiama aita.
Sol ne la stanza mia tutto si tace ;
Triste è la vita.

RIEVOCANDO

Io li ricordo ognor de le tue chiome
I riccioli ribelli,
E mi stan sempre, eternamente in core,
I tuoi grandi occhi belli.

Cancellato non è dal mio pensiero
Il vago tuo sorriso ;
L'ala del tempo, nò, non ha sfiorato
L'incanto del tuo viso.

E li rivivo ancora i giorni pieni
D'una pace infinita,
Quando mi sorridea giocondo amore
Nei sogni de la vita.

Quando cogliendo fior mi sussurravi
Le parole più care,
E le speranze che vivemmo insieme
Non potrò mai scordare.

Morite ad una ad una o mie speranze,
Senza baci, sorrisi e senza amor ;
E voi pure dormite, o rimembranze,
Un mesto sonno in fondo del mio cor.

Quante volte il pensier corre sospinto,
Ai giorni lieti della gioventù,
A la mia croce sempre io resto avvinto
Pei dì felici che non tornan più.

Ma se talora umide di pianto
Io levo le pupille in fondo al ciel,
Aspetto ognora de l'amore un canto
Che da me squarci di mestizia il vel.

E mentre lunghe, amareggiate l'ore
Passan col sogno che il mio cor nutri,
L'anima sola vaga nel dolore,
E vò dicendo : – Morirò così ?

Noi passavamo insiem l'ore piú care,
Guardando il cielo ne la notte bruna,
E restavam così, soli a parlare,
Nascosti al raggio de la mite luna.

D'intorno a noi era un silenzio leve,
Ed Ella sorridea tutta giolia.
Io sentivo d'amor ne le mie vene
Un'onda d'infinita poesia.

Oh ! quanta festa allora, e quanta speme,
Lieta facean la giovinezza mia !
Ahi ! quelle sere che passammo insieme,
A me più non darà la sorte ria.

Or triste io me ne vò senza un sorriso,
Senza una gioia che mi scaldi il petto ;
E a te, da Lei, che solo m'hai diviso,
Impreco ognor : — Che tu sii maledetto.

PIANGI MIO COR

Piangi, povero cor ! La speme e i canti,
Muoion sul labbro mio qual triste fior ;
E ne l'ansia crudele e in mesti pianti,
Io passo ad una ad una tutte l'or.

Piangi, povero core ! A te la vita
Parea ridesse come un raggio d'or ;
Ma la tua gioia dolce ed infinita
Disperse il fato, cieco in suo furor.

Piangi, povero cor ! L'età più bella
Fugge col novo april piena di duol ;
E ne le sere più non splende stella,
E più ne l'alba non sorride il sol.

Piangi, povero cor ! L'angel divino
Che allietava i tuoi dì, piange d'amor ;
Ahi ! d'amarezza sparso è il tuo cammino,
E tu non ridi più, povero cor.

VISIONE

A l'ombre delle croci in cimitero,
Come raggio di sole io t'invocai,
E con l'ansia negli occhi e nel pensiero,
Tutta bella d'amor ti salutai.

Ed alle tombe accanto, ove è mistero,
Quando di fede allora io ti parlai,
Nel tuo sguardo dolcissimo e severo,
Del mio cor la Madonna io ritrovai.

Oh ! almeno così potessi l'ore,
Della vita passar, mentre s'invola
Il sogno che nutrii dentro al mio core ;

L'anima allor che il tempo non consola,
Avria sussulti tepidi d'amore,
Se tu dicessi una parola sola.

A LA MIA MUSA

A LA MIA MUSA

A che mi tenti più con le profonde
 Nenie pietose ?
 Spezza la cetra tua e nel silenzio
 Torna pensosa.

Cantar che vale se oggi a la virtude
 Precluso è il passo ?
 Se degli onesti il bene è cosa vana
 E il mal trionfa ?

Io cerco invano in questa triste vita,
 D'amor la speme,
 E trovo ahimè ! d'ingordi e disonesti,
 Immenso stuolo.

Trovo che tutta al vil guadagno è intesa
 L'anima umana,
 E dell'ingegno l'opre le più sante
 Son trascurate.

Oh ! i bei giorni della vita, quando
D'amor nel core,
Siccome ne l'april, fiorian le rose,
Dove son iti ?

E degli onesti incanti e gli ardimenti
Liberi e fieri,
De le virtù degli avi e del decoro,
S'è spento il seme ?

Or la nequizia sol passa e cammina
Cinta di fiori,
E la virtù del sacrificio e il duolo,
Spiran ne l'ombra.

E tu mi tenti ancor con la tua voce,
Musa divina ?
Vedi che ho triste il core e il canto mio
Non è d'amore ?

Oh ! cessa con le dolci tue profonde
Nenie pietose,
Spezza la cetra tua e nel silenzio
Torna pensosa.

NON HO PIÙ FEDE

Ricordo ognora quando un giorno anch' io
Dinanzi a te, Signor, m'inginocchiai;
Quando fanciullo io t'invocavo, o Dio,
E le gioie del cor ti palesai.

E mi sovviene ancor quando piangente,
Io mi prostrai più tardi ai tuoi ginocchi;
E ne la cupa notte, quasi morente,
Io ti pregai coll'anima negli occhi.

Pietà dissi, Signor, pietà ti prenda,
O che almeno morire a me sia dato;
Ma tu da la tua croce triste e orrenda,
Mi ricacciasti in cor l'ultimo fato.

Nè più sperai da allor! Solo al dolore,
L'anima schiusi e più ella non chiede;
Non ha più raggi il sol nè baci amore,
Tutto è morto per me – non ho più fede.

LXVIII

Pietà di me che derelitto e solo,
 Ne l'anima ho lo schianto ;
E i giorni seppi di un immenso duolo,
 E l'ore ancor di pianto.

Signor, pietà di me ! Vò senza amore,
 E atroce è il mio soffrire ;
Guarda di quanto fiel trabocca il core,
 Signor, fammi morire.

LXIX

Fammi pianger, Madonna, sul tuo seno
Lagrima amara di un immenso duolo ;
E nel mio pianto fa ch'io scordi appieno,
D'esser nel mondo derelitto e solo.

Ch'io posi il capo sul tuo core e sieno
L'ansie disperse ed a più eccelso volo,
L'anima torni e torni ancor sereno,
Di canti e di speranze un nuovo stuolo.

Oh ! se la vita riederà qual'era,
Nel lieto aprile e di promesse care,
Sarà foriera e ognor di leggiadria ;

Allor per me quest'alma primavera,
Avrà sorrisi e non potrò scordare,
Che solo tu sei la Madonna mia.

LXX

I

Non son poeta,
Non sono asceta ;
E nè la vita,
Che a se m' invita
Io amo ognora ;
Ma se talora
Ho lieto il core,
Sprezzo il dolore.

II

Ch' io dir vi possa
Con tutta possa
Del core i mali,
E quanti e quali
Succedan spesso,
Non mi è concesso.
Son tanti i torti
Senza conforti.

III

Provai l' inganno,
E il disinganno,
L' ansie del core
E dell' amore.
Piansi e pregai
Come non mai,
E furon tanti
I versi e i canti.

IV

Dei sogni miei
Che dir potrei ?
Più il cor non freme,
Non ha più speme ;
Di tanti detti,
Di tanti affetti
Senza confine,
Son giunto al fine.

“DOLORES”

Annunzia l'Ave mistica la squilla,
Della gioia foriera e dell'amore ;
Ma sovra il labbro mio gioia non brilla,
Amor non ride al povero mio core.

E mentre che il silente astro s'innalza,
A rischiarar la tremula marina,
Col pensiero men vò di balza in balza,
E l'alma sconsolata, erra, cammina.

Soletta se ne và, pallida e grama,
Per la valle deserta e la pianura,
Senza meta prefissa e senza brama.

Ed imprecando sempre a la ventura,
Di furie un nembo agitatrici chiama,
Maledice la vita e la natura.

IL SOGNO MIO D'AMORE È TRAMONTATO

Il sogno mio d'amore è tramontato
Quale canzone che non torna più ;
E i dì felici e i canti che ho sognato,
Tutto è finito con la gioventù.

Or non mi resta più nessuno al mondo,
E vò ramingo col mio triste cor.
La vita mia è un baratro profondo,
Ove ogni speme che vi nasce muor.

Solo il dolor de l'anima a le porte,
Batte incessante a m'avvelena l'or ;
Ed io cammino e vò verso la morte,
Senza un raggio di luce e senza amor.

AMARA

Sotto il peso degli anni io son curvato,
E passo i giorni e l'ore in agonia ;
Ho sofferto ed ho pianto ed ho pregato,
E perigliosa e incerta è la mia via.

Ma rimorsi non ho, non ho peccato,
E guardo altero la mia sorte ria.
Sfumaron tutti i sogni del passato
E or brancolando va l'anima mia.

Pur se tu sola del mio triste core
Sperdessi i mali col tuo dolce riso,
Possente in me rinascerrebbe amore.

E vanirebbe il duolo in cui sepolta
L'anima langue e sol pel tuo sorriso,
Tornerei alla vita un'altra volta.

Solo per sempre in una cella bianca,
Io passerò de la mia vita l'ore,
E nel tuo ben che l'anima rinfranca
La pace troverò mesta pel core.

Verran le sere ancor, verrà la stanca
Età morente senza riso e amore,
E come a fior gentil che umor gli manca.
Degli occhi miei si spegnerà l'ardore.

Chi sa, di me se ti ricorderai,
O mia Madonna, quando a un nuovo stuolo
Di lieti amici, tu sorriderai ?...

Oh ! pensa allor, pensa talvolta al duolo
Che m'ange il core, e non scordarti mai,
Che in mezzo a tanta vita io resto solo.

NON TI SCORDAR

No ! non scordarti, non scordarti mai,
I miei poveri versi che ti diedi,
E tutti i canti che per te sognai,
E tutto il bene che tu sol possiedi.

Forse se un giorno le rileggerai
Queste memorie e al desiderio cedi,
Ripensa allora ai giorni che t'amai,
E il cor ritempra a la speranza, e credi.

Che val se muoion de l'april le rose,
E nel dubbio talora o nel mistero
Passan qual sogno de la vita l'ore ?

Io t'amo ognor ! Nè gli uomini o le cose,
Ti potranno stornar dal mio pensiero,
Chè l'amor mio per te cresce e non muore

INDICE

INDICE

	<i>Pag.</i>
PREFAZIONE di Ario Flamma.....	7
LETTERA di D. Bigongiari.....	13
DEDICA dell'Autore.....	15
I Salve	21
II <i>Vorrei del sol coi lunghi raggi doro</i>	22
III Sognando	23
IV O Madonna.....	25
V <i>Spargere fiori sovra il tuo cammino</i>	26
VI A mia Madre.....	27
VII Dove sei tu.....	28
VIII <i>Vorrei morire ne la dolce ebbrezza</i>	31
IX "Dear"	32
X <i>Oh! se potessi questi giorni miei</i>	33
XI <i>Fugge col tempo</i>	34
XII Crepuscoli	35
XIII Contrasti	36
XIV <i>Conducimi lontan, lontano assai</i>	37
XV Perchè?... ..	38
XVI <i>Quando verrà l'aprile e i nuovi fiori</i>	41
XVII Tu sola.....	42
XVIII <i>La Madonna sei tu che un dì sognai</i>	43
XIX <i>Nel tuo affetto, o Madonna, è la mia fede</i> ..	44
XX <i>Via per gli spazi de l'immenso cielo</i>	45
XXI Baciale tu.....	47
XXII <i>Come una suora la cui faccia bianca</i>	48
XXIII <i>Il tuo sorriso è luce, onda di sole</i>	51
XXIV <i>Vorrei lungi da qui scorrer la vita</i>	52
XXV Mentre tu dormi.....	53
XXVI Profili	55
XXVII <i>Fammi sentir ancor di vita un fremito</i>	56

	<i>Pag.</i>
XXVIII	Quel giorno..... 57
XXIX	<i>T'ho dato i sogni e l'arte</i> 58
XXX	T'amo 61
XXXI	<i>Anch'io piango talora, anch'io son triste</i> ... 62
XXXII	O Signore, Signore!..... 65
XXXIII	Ad un tale..... 67
XXXIV	Avanti, o figli..... 70
XXXV	L'orfanella (venditrice di giornali)..... 72
XXXVI	Al mio paese..... 74
XXXVII	Avemaria 75
XXXVIII	Ad una bimba..... 77
XXXIX	Quando sorridi tu..... 81
XL	<i>E ho chiesto al core, al mio povero core</i> ... 83
XLI	Avanti, avanti..... 84
XLII	<i>Esser per te come la quercia annosa</i> 85
XLIII	Lasciateli vociar..... 86
XLIV	Ti voglio bene..... 87
XLV	<i>A te non cal se di merletti ed oro</i> 88
XLVI	<i>Possa la vita tua scorrer tranquilla</i> 91
XLVII	"Spes ultima Dea"..... 92
XLVIII	Ritorna aprile..... 93
XLIX	Se vieni..... 94
L	<i>A che pensi e t'affanni?... Mira il sole</i> 95
LI	Vieni 96
LII	<i>Ma tu non vieni a me come una volta</i> 99
LIII	<i>O tu che vai di mesta poesia</i> 100
LIV	<i>Amore è spento ed io non ho più pace</i> 101
LV	Se non avessi cor..... 102
LVI	O Rose!..... 103
LVII	<i>E son tornato solo</i> 104

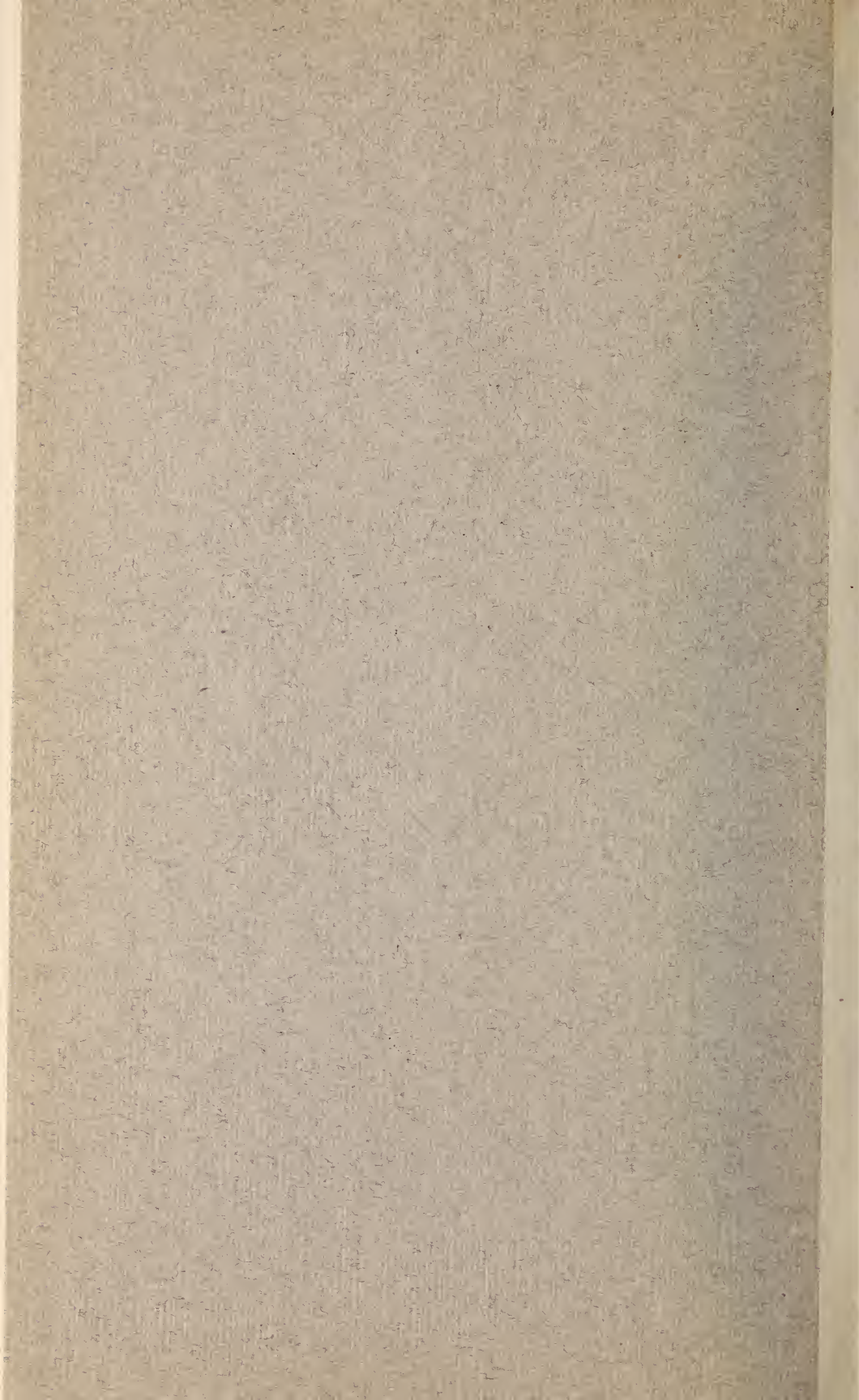
	<i>Pag.</i>
LVIII	<i>Primavera sorride e a mille a mille</i> 105
LIX	Non so..... 106
LX	<i>Cade il giorno, sinistramente il vento</i> 109
LXI	Rievocando 110
LXII	<i>Morite ad una ad una, o mie speranze</i> 111
LXIII	<i>Noi passavamo insiem l'ore più care</i> 112
LXIV	Piangi, mio cor..... 113
LXV	Visione 114
LXVI	A la mia Musa..... 117
LXVII	Non ho più fede..... 120
LXVIII	<i>Pietà di me che derelitto e solo</i> 121
LXIX	<i>Fammi pianger, Madonna, sul tuo seno</i> ... 122
LXX	<i>Non son poeta</i> 123
LXXI	"Dolores" 124
LXXII	<i>Il sogno mio d'amore è tramontato</i> 127
LXXIII	Amara 128
LXXIV	<i>Solo per sempre in una cella bianca</i> 129
LXXV	Non ti scordar..... 130

APR 21 1911

N. D'ASCOLI

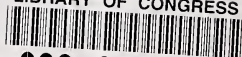
IL CANZONIERE







LIBRARY OF CONGRESS



0 022 011 455 7